

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** «Le competenze in materia di libertà e discriminazione sono sparse. Anzi, quella principale è del ceco Vladimir Spidla, un bravo, solido ex comunista nelle cui mani i principi di libertà sono sicuri...». Velenoso, velenosissimo Buttiglione nei confronti di un collega della nuova Commissione destinato al portafoglio degli Affari Sociali. Uno dei quattro che dovrebbero controllarlo nell'esercizio delle sue funzioni, secondo l'impacciata proposta di Barroso.

Buttiglione pensa di sbeffeggiarlo per il suo passato politico, ammeso che Spidla sia mai stato comunista. E nel farlo non si rende conto che sbeffeggia, insieme a Spidla, anche il presidente Barroso che lo ha scelto in accordo con il premier del governo di Praga. Quando il mai pentito ministro italiano entra di buon mattino nel castello Bouleaux, ad Arquentes, cittadina a 40 chilometri da Bruxelles dove Barroso ha convocato in «seminario» i 24 commissari, si sa già della nuova bufera scatenata dalle strabilianti dichiarazioni. Buttiglione nega quanto gli è attribuito in un articolo de «La Stampa», scritto da un noto cronista politico che lo stesso ministro ha invitato a salire sulla sua auto, nel tragitto da casa alla sede

del ministero. Lui in auto straparlava e, giustamente, il cronista prendeva nota. Lo aveva pregato di non scrivere «nemmeno una parola». Ma «La Stampa» ha pubblicato il resoconto.

Buttiglione, dunque, arriva e, secondo quanto si è potuto sapere, Barroso gli chiede subito conto e ragione della nuova performance. Come se non gli bastassero tutti i guai accumulatisi sino a questo punto. Viene costretto ad una nuova, mortificante rettificazione. L'intervista? Mai concessa. E, allora, di cosa si è trattato? Ecco l'imbarazzata giustificazione contenuta in una nota partita dal ministero per le Politiche Comunitarie: «Il giornalista ha colto e montato brandelli di una conversazione privata dando l'impressione sbagliata dello

## SCHIAFFO all'Italia

Nuove strabilianti dichiarazioni rilasciate in una chiacchierata con un giornalista de La Stampa contro il collega ceco, destinato con altri tre a controllarlo



Anche Schulz e Watson finiscono nel mirino del titolare delle Politiche Comunitarie: sono molto duri, i loro governi non lo sono

# Buttiglione sbeffeggia il suo controllore

Il ministro velenoso con il collega Spidla «ex comunista». Barroso lo costringe a smentire



stato d'animo e delle valutazioni politiche del commissario designato». Infatti, Buttiglione ha «grande stima» per Spidla. E, nella foga, gli si aggrappa e lo trascina a difesa della sua traballante posizione: «Spidla non deve essere discriminato a causa del suo passato politico, così come il professor Buttiglione non vorrebbe essere discriminato». Splendido.

Il colloquio galeotto con «La Stampa» (il giornale oggi confermerà tutto quanto detto dal ministro, ndr.) contiene altre gravi affermazioni. Tanto che lo stesso Buttiglione avverte il bisogno preventivo (excusatio non petita...) di approfondirsi nel «massimo rispetto» per le decisioni che si apprestano a prendere «i parlamentari appartenenti al gruppo so-

cialista e al gruppo liberale». La ragione sta nel fatto che Buttiglione tenta di delegittimare pubblicamente i capigruppo del Pse, Martin Schulz, e dei liberal democratici, Graham Watson. Dice: «Mentre Schulz e Watson sono molto duri, i loro governi non lo sono». E affonda: «I deputati socialdemocratici tedeschi ascoltano Schulz o Schroeder? Non credo che il cancelliere Schroeder voglia far cadere una Commissione in cui c'è Verheugen, commissario indicato da Berlino...». Parole pesanti, decisamente offensive per il ruolo che svolgono i capi dei gruppi parlamentari;

per Buttiglione, i presidenti dei gruppi, e gli eurodeputati, dovrebbero essere dei fantocci telecomandati dai governi. Una concezione che trasuda disprezzo per l'istituzione parlamentare, tanto più grave se manifestata da un ministro che ancora aspira al posto di commissario.

Il «seminario» dei commissari con il presidente Barroso termina senza comunicati ufficiali. I partecipanti vanno via senza profferire verbo. Parla solo la candidata alla vice presidenza, la svedese Margot Wallstrom, per ribadire che non c'è in atto «alcuna guerra di religione» e che la Commissione si augura che in Parlamento, mercoledì prossimo, ci sia una larga maggioranza a proprio favore.

Jose Manuel Barroso e Rocco Buttiglione  
Foto Verguti/Ansa

mai essere accettata da Berlusconi e da Fini. Bossi ha poi affrontato l'argomento delle riforme costituzionali: «Macché riserve, vanno bene punto e basta. Una volta passata, l'idea di federalismo si insinua nei computer dello Stato e va avanti da sola. Dietro c'è la spinta di centinaia di migliaia di persone. Adesso il federalismo non lo fermerà più nessuno». Infine, a proposito della situazione del Governo, Bossi nell'intervista ha sbrigativamente tagliato corto: «Berlusconi va bene. Gli alleati vanno bene. Nessuna tensione nella maggioranza». Ma questa è chiaramente una bugia. Bossi lo sa benissimo e forse avrebbe fatto meglio a dire «che tutto andava bene», prima delle sue parole. Comunque la sensazione è che Bossi abbia aperto le danze con anticipo, in vista della trattativa interna alla Casa delle libertà che andrà in onda fra qualche mese quando si comincerà a parlare di elezioni regionali. Bossi offrirà a Berlusconi stabilità in cambio della poltrona della Lombardia. Ma perché ci sia «stabilità» da offrire prima bisogna fare casino. Appunto.

Carlo Brambilla

**MILANO** È toccato a TeleTicino, l'emittente televisiva di Lugano, raccogliere la prima intervista di Umberto Bossi che parla di politica. Il Bossi-pensiero è stato mandato in onda ieri sera, nel corso di una trasmissione sulla lunga degenza del leader leghista nella clinica cantonale Hildebrand di Brissago. Niente immagini di Bossi e niente registrazione della voce («per rispetto della privacy, secondo il desiderio dei familiari», è stato spiegato dal giornalista che ha conversato con lui), tuttavia dalla lettura del testo dell'intervista emerge chiara l'intenzione del leader di riprendere in mano le operazioni del suo movimento. E saranno tutte mosse destinate a seminare ancora una volta lo scompiglio nel panorama politico italiano. Ecco in pillole le sue anticipazioni: «La mia prossima battaglia sarà sui dazi doganali. Bisogna fermare la concorrenza della Cina e dell'Oriente. Come esco sono pronto...Ho già consegnato un documento ai miei ministri e si

## Bossi: «Voglio i dazi, per fermare la Cina»

Intervista a TeleTicino: «Appena esco sono pronto. Sulla Turchia la gente chiede il referendum»

intitolato Dazi doganali». Dunque Bossi è intenzionato a sparare bordate sulla politica estera, un settore particolarmente delicato in questo momento.

Nel testo dell'intervista, dopo alcune considerazioni sul suo stato di salute e sul deside-

rio di rientrare a Gemonio molto presto (ha ricordato di aver scritto in gioventù una poesia profetica: «A vò a ca», vado a casa) forse entro il 7 dicembre (una data in qualche modo confermata anche dal personale sanitario della clinica), insomma dopo aver parlato di

sè, Bossi ha ripreso il bandolo della politica. Ha subito ribadito la linea sulla questione dell'ingresso della Turchia in Europa: «Bisogna sentire la voce della gente. C'è molto malumore e secondo me bisogna fare un referendum. È una cosa che fa cambiare la natura stessa

dell'Europa. Ci sono problemi di immigrazione e religione. L'Europa non deve essere troppo grande. E deve avere un nucleo di identità. Non può essere un miscuglio, ma un nucleo omogeneo, altrimenti non sta in piedi». La tesi del referendum sulla Turchia non potrà

Sorrento, pochi intimi al battesimo della scuola di formazione politica azzurra

## Il flop del professor Dell'Utri

DALL'INVIATO Enrico Fierro

**SORRENTO** Sarà per il forfait di Marcello Pera, che all'ultimo momento manda un telegramma e non viene. Sarà che per sapere cosa accade nel mondo e in Italia bisogna fare una levataccia e sorbirsi la «dettura ragionata» dei quotidiani fatta da Lino Jannuzzi e Mimmo Contestabile. Sarà forse per la lettura non stop della «Gerusalemme Liberata», inizio alle ore 22,30, i babà al limoncello ancora che frullano nello stomaco, fine solo dio lo sa. Sarà per l'annuncio - che sembra per la verità più una minaccia - che domenica, dopo la Messa, arriverà anche il ministro Carlo Giovanardi che «ha delle cose inedite da dire ai giovani». Sarà per questo e altro ancora, ma il secondo convegno organizzato dai giovani de «Il circolo», l'associazione di Marcello Dell'Utri, che è iniziato ieri a Sorrento e durerà fino a domenica, è triste assai. Nella sala dell'albergo conventificio dove negli anni d'oro Totono Gava riuniva qui la sua corrente del Golfo - roba seria - dei 600 «Dell'Utri boys» iscritti al corso di formazione se ne contano pochi. Centocinquanta facce che si perdono in un salone che può comodamente ospitare un migliaio di persone. Facce tristi, entusiasmo sotto i tacchi. Cartelle sotto il braccio e un curioso distintivo all'occhiello che - pensate - è rosso fuoco, manco fossero comunisti. Roba da far rimpiangere i vecchi congressi della Fgci dalemiana: quelli, al confronto, erano un concentrato di spirito e di allegria. Un ricordo flash? Eccolo: la foto del leader maximo che, giovanissimo, magrissimo e baffutissimo, balla una rumba da sballo a Cuba. Qui no, a Sorrento - che pure ha visto ballare un indimenticabile «mambo italiano» da due grandi del cinema italiano, Vittorio De Sica in divisa da comandante dei vigili, e Sofia Loren stretta in un abito rosso irripetibile - non si balla.

Per la verità uno che proprio non ce la fa a trattenere l'entusiasmo c'è. È Attilio Romita, giornalista e volto noto del Tg1, arruolato, insieme al suo vicedirettore Francesco Pionati, come moderatore. «No caro senatore Dell'Utri, non è vero che il vostro convegno non sarà seguito da tv e giornali», dice fissando con occhi benevoli il senatore (intanto in sala si aggira una giornalista della tv

pubblica, capelli biondi alla Monroe, abito mini tutto nero). «Nelle redazioni di giornali e tv si parla del convegno, ne parlano i miei colleghi entusiasti per l'idea da lei annunciata di voler fondare una scuola di formazione per i quadri politici». Romita è incontentabile, quasi si commuove quando ricorda la sua infanzia barese, lui faceva politica, «e a noi, a quei tempi, proprio una scuola mancò, mentre gli altri, quelli di sinistra, avevano le Frattocchie...». Applausi poco convinti in sala.

I giovani, insomma, quelli che presto dovranno irrompere nella politica, nella vita economica, nelle aziende, per battere finalmente la gerontocrazia italiana: parola di Marcello Dell'Utri. Che ricorda la sua antica passione: formare gli altri, avviarli al successo. Sostenerli nella loro scalata agli alti vertici. Cominciò da «giovanissimo», ricorda, «curando giovani calciatori». Per la storia, dello sport, la squadra era quella del «Bacigalupo».

### Lunedì a Milano tornano i Girotondi per la democrazia

**MILANO** Dopo un po' di silenzio si rifanno vivi i Girotondi con una nuova iniziativa. Lunedì 25 ottobre a Milano, «i Girotondi per la democrazia» organizzano una serata-dibattito sul tema «La riforma dell'ordinamento giudiziario». L'appuntamento è alle ore 21 al Teatro dell'Arte, in viale Alemagna, 6. Partecipano i magistrati: Claudio Castelli, Pier Camillo Davigo, Fabio Roia, Armando Spataro e il vicepresidente dell'Anm, Piero Martello. Coordina la serata Marco Travaglio. È previsto anche l'intervento straordinario dell'attore Paolo Hendel.

lupo». Continuò con Silvio Berlusconi e gli è andata bene. In mezzo alcune frequentazioni siciliane ora al vaglio della procura di Palermo. Il modello, ancora quello, è «Publitalia». Dell'Utri ricorda i favolosi anni Ottanta. «L'azienda era vecchia, fatta di anziani venditori di pubblicità. Cercammo giovani laureati a pieni voti (l'unica eccezione deve essere stata quella di Gianfranco Micciché, che laureato non lo è mai stato, ma fu promosso a dirigente siciliano di Publitalia, ndr) e li lanciammo: dirigenti a 25 anni». Oggi, dice il senatore allargando le braccia, Publitalia è la maggiore azienda pubblicitaria europea. E allora, «perché non ripetere questa esperienza in tutti i settori delle multiformi attività della vita umana?». Avanti tutta, per i vivi e per i morti. Già, perché il senatore non si accontenta di aver lanciato nelle alte vette del calcio mondiale i pulcini del Bacigalupo, né di aver trasformato un chansonnier da crociera in statista. No: ora si pensa ai santi. «Sono stato a Domodossola con Giulio Andreotti (che al convegno non c'è, ha mandato la sua giovane avvocatessa Giulia Bongiorno, ndr), ad un convegno su Antonio Rosmini. Io sono certo. Presto Rosmini diventerà beato». Se lo dice lui è certo: la beatificazione ci sarà. Chi invece un beato ce l'ha già è Gianni Baget Bozzo, primo relatore al convegno, l'uomo in tonaca che sussurrava preziosi consigli all'orecchio di Bettino Craxi, e che da anni - dai tempi di Publitalia - soffia negli augusti lobi auricolari di Silvio Berlusconi. Che il prete non nomina mai, lo chiama il Presidente, e quando lo fa allarga le braccia esponendo i palmi delle mani al cielo. Il Novecento è stato il secolo dei drammi, la grande transizione italiana è finita, l'osmosi di Forza Italia con la società civile diventerà irreversibile, dobbiamo creare il partito del Duemila. I principi ci sono già, la cultura di Forza Italia deve essere quella del «per». «La vera novità, l'unica, è la presenza stessa del Presidente...». Applausi dalle sparse presenze in sala.

Finisce così, in modo moio, la prima giornata del convegno. Andrà meglio domani. Forse. Intanto i convegnisti devono sorbirsi la lettura notturna della «Gerusalemme liberata». «Canto l'arme pietose e il capitano che 'l gran sepolcro liberò di Cristo. Molto egli oprò co 'l senno e con la mano, molto soffrì nel glorioso acquisto...». Allegria.

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS



## Per vincere. La sinistra che unisce

Presentazione della Mozione Fassino per il 3° Congresso Nazionale dei Democratici di Sinistra

Siena 25 Ottobre  
**Gavino Angius**

Venezia 25 Ottobre  
**Vannino Chiti**

Verona 25 Ottobre  
**Luciano Violante**

R. Emilia 25 Ottobre  
**Luciano Violante**

Livorno 26 Ottobre  
**Vannino Chiti**

Cesena 26 Ottobre  
**Roberto Montanari**

Pisa 28 Ottobre  
**Maurizio Migliavacca**

Ancona 28 Ottobre  
**Vannino Chiti**

Pesaro 28 Ottobre  
**Vannino Chiti**

Forlì 29 Ottobre  
**Maurizio Migliavacca**

Modena 29 Ottobre  
**Vannino Chiti**

Imola 29 Ottobre  
**Marco Minniti**

Ferrara 29 Ottobre  
**Renzo Imbeni**

Imperia 30 Ottobre  
**Enrico Morando**

Messina 30 Ottobre  
**Roberto Barbieri**

Latina 2 novembre  
**Anna Finocchiaro**

Ascoli 3 Novembre  
**Fabrizio Morri**

Carbonia 3 Novembre  
**Vannino Chiti**

Viterbo 3 Novembre  
**Livia Turco**

Civitavecchia  
3 Novembre  
**Andrea Ranieri**

Piombino 4 Novembre  
**Pier Luigi Bersani**

Foggia 4 Novembre  
**Anna Finocchiaro**

Firenze 4 Novembre  
**Pier Luigi Bersani**

Rimini 4 Novembre  
**Livia Turco**

La Spezia 4 Novembre  
**Gianni Cuperlo**

Torino 5 Novembre  
**Pier Luigi Bersani**

Ravenna 5 Novembre  
**Gavino Angius**

Macerata 5 Novembre  
**Valdo Spini**

Pescara 8 Novembre  
**Vannino Chiti**

Frosinone  
8 novembre  
**Luciano Violante**

Lamezia Terme  
8 Novembre  
**Antonello Cabras**

Bari 8 Novembre  
**Gavino Angius**

Terni 11 Novembre  
**Enrico Morando**

Torino 11 Novembre  
**Pier Luigi Bersani**

L'Aquila  
11 Novembre  
**Gavino Angius**

Fermo 12 Novembre  
**Marina Sereni**

Taranto 12 Novembre  
**Livia Turco**

www.dsonline.it